

migliori

RONALDO Il Fenomeno è tornato. Ha giocato un'ora come sempre, a cento all'ora. Il solito Ronaldo. Tirato a lucido, scattante, motivato, un bomber ritrovato che ha fatto la differenza. Il brasiliano ha fatto da sponda, ha preso botte, è rientrato a centrocampo. Ma poi, quando la lieta novella, ha aperto il suo capitolo più struggente, il Fenomeno s'è quasi inginocchiato a guardare il cielo, mentre i compagni lo sommergevano in un abbraccio soffocante. Questa volta, finalmente, le sue erano lacrime di gioia.

VIERI Bobo-gol è rimasto lì per un tempo, a guardare lo show del suo compagno d'attacco. Ma nella ripresa, quando Ronie cominciava ad andare in debito d'ossigeno, ha estratto dal cilindro due imperiosi stacchi di testa e ha chiuso la partita.

CUPER Un tecnico silenzioso, che non fa proclami. «Andiamo avanti giorno per giorno», ha detto. Ma non inganni la malinconica immagine. Il tecnico è di quelli tosti. Ha dato un'anima all'Inter, e ciò non è poco.

peggiori

BONERA Fino a qualche tempo fa era la promessa più bella del calcio bresciano. Un avvio di stagione fulminante, culminato con la convocazione e l'esordio in nazionale. Oggi Bonera sembra aver perso lo smalto dei suoi giorni migliori. Come il Brescia peraltro. Ma il giovanotto lascia un po' troppo. È vero, ieri aveva di fronte Vieri, un gigante. Ma Bonera aveva abituato i supporter locali a ben altre performances. Di certo il ragazzo non s'è montato la testa. Forse la condizione non è più al top e lui stenta a ritrovare la strada maestra. Dicono l'abbia già ingaggiato il Milan. Il Bonera

d'inizio stagione, giocherebbe alla grande anche nella compagine di Ancelotti.

TONI Il Brescia su di lui ha investito circa 30 miliardi. In cambio di TONI il presidente Corioni ha lasciato partire Dario Hubner. Oggi forse si starà chiedendo se davvero ne valeva la pena. Mentre il Bisonte a Piacenza fa la differenza a suon di reti, TONI a Brescia lascia ben poche tracce. Domenica scorsa, a Verona, ha sbagliato un rigore che avrebbe cambiato il volto alla gara, ieri non ha avuto occasioni di rilievo, ma neppure le ha cercate.



Ronaldo, finalmente in campo dall'inizio, ha segnato il primo gol della partita

Inter, il ritorno del Fenomeno

A Brescia, dopo due anni, Ronaldo segna: magica l'intesa con Vieri

Giorgio Mora

BRESCIA	1
INTER	3

BRESCIA L'Inter tritasassi passa anche a Brescia. La favola bella dei nerazzurri, sempre di più targata Hector Cuper, s'accresce d'un nuovo motivo: Ronaldo. Il fuoriclasse brasiliano, impiegato a sorpresa fin dall'inizio, ha giocato eccome, siglando il gol del primo vantaggio.

Il Fenomeno è ancora lui. Dopo due anni passati in sordina, a piangere su un ginocchio malconco e su disavventure che sembravano non finire mai, Ronie torna ed è subito show. Un gol d'autore, sul filo del fuorigioco, come compete a quelli che sanno rischiare.

Ma la vittoria di ieri ha anche altre prerogative. A vincere è stata tutta l'Inter: una compagine quadrata, determinata, spietata sotto rete, con Bobo Vieri un'altra volta, l'ennesimo, protagonista. Il centravanti, in letargo per un tempo, s'è svegliato nella ripresa e, approfittando di una dormita collettiva della difesa del Brescia, ha siglato una doppietta pesantissima che incorona i nerazzurri leader del campionato.

Una vittoria meritata, dunque. Di fronte c'era un Brescia in formato ridotto. Mancavano

BRESCIA: Castellazzi 5.5, Petrucci 6, Calori 5.5, Bonera 5, Esposito 5 (21' st Schopp 5.5), A.Filippini 5.5 (36' st Guana sv), Giunti 6, E.Filippini 6 (26' st Yllana sv), Sussi 5.5, Toni 5, Tare 6.

INTER: Toldo 6, J. Zanetti 6, Sorondo 6, Cordoba 7, Gresko 6, Okan 7, C.Zanetti 6.5, Di Biagio 6.5 Recoba 5.5 (28' st Emre sv), Ronaldo 7 (21' st Kallon 6), Vieri 7.

ARBITRO: Rodomonti di Teramo 6.5

NOTE: reti: nel pt 18' Ronaldo, 20' Tare; nel st 18' e 25' Vieri. Angoli: 6-2 per il Brescia. Ammoniti: Gresko, Okan, A.Filippini, C.Zanetti, Giunti e Vieri per gioco falloso. Spettatori: 26 mila.

Baggio, Guardiola e Bachini. Mazzone in settimana l'aveva detto: "Per battere l'Inter dovremo giocare al 120 per cento". La squadra l'ha preso in parola, ma solo per un tempo.

Nella prima frazione di gioco, infatti, le Rondinelle hanno tenuto. Compatti in difesa con i due esterni a fungere da terzini aggiunti, aggressivi a centrocampo, grintosi in avanti dove Iglu Tare è tornato al gol con un imperioso stacco di testa. Poche notizie invece da Luca Toni il quale, dopo la giornata storta di domenica scorsa, non ha saputo ritrovarsi ai suoi livelli come la

platea bresciana s'aspettava.

Ma al di là della prestazione del singolo, nella ripresa c'è stato ben poco da fare: troppa la differenza sotto il profilo tecnico fra i biancazzurri del Sor Carletto, che ora dovranno iniziare a guardarsi le spalle, e l'armata super di Hector Cuper.

L'Inter per di più ha impressionato per la facilità con cui ha saputo concretizzare in gol le occasioni capitate sui piedi dei suoi attaccanti. Ma c'è dell'altro: nella zona centrale del campo, Di Biagio e Cristiano Zanetti, hanno eretto una diga contro la quale anche i pur generosi ge-

Mazzone: «Mi fa piacere aver preso un gol da lui perché è una brava persona»

BRESCIA Una selva di tacuini circonda Ronaldo. Il Fenomeno arriva in sala stampa in un trambusto record. L'interista, però, è misurato, parla senza enfasi. È tranquillo come un campione che sa di aver fatto il suo dovere. «Ringrazio Cuper - esordisce - per avermi fatto giocare dall'inizio. Questa era una giornata che aspettavo da tempo. È stato importante il gol, ma sono contento perché finalmente ho giocato una partita vera. Gli avversari, come è giusto che sia, non mi hanno risparmiato nulla: ho preso botte, ho lottato e poi ho fatto gol». Poi il fuoriclasse brasiliano ha ribadito la sua felicità anche per un'altra circostanza. Quando il suo nome è apparso fra i goleador sui tabelloni di tanti stadi italiani, è scattato l'applauso. «Ringrazio tutti, perché questa solidarietà mi ha dato la forza per continuare». Soddisfatto anche Hector Cuper. «Mi fa piacere per la vittoria e per il ritorno di Ronaldo. L'Inter ha fornito una prova di maturità, ma noi viviamo alla giornata. Per adesso ci confermiamo in testa alla

classifica. Ma non dobbiamo guardare troppo avanti. Pensiamo a fare tre punti domenica prossima». Sull'altro fronte anche Carletto Mazzone fa i complimenti al Fenomeno: «Se proprio dovevo prendere un gol, mi fa piacere che l'abbia siglato lui, perché è una brava persona». Poi sul Brescia: «È un momento difficile, mancano dei giocatori importanti. L'Inter è partita meglio di noi, poi siamo rientrati in partita. Nel momento in cui eravamo in salute, abbiamo subito un gol che ci ha tagliato le gambe. Ora dobbiamo cercare il riscatto». Grande euforia fra i commentatori sportivi brasiliani «E adesso "occhio" Felipeo (Luis Felipe Scolari)», ha gridato un cronista di Radio Cbn raccontando la rete e chiedendo al tecnico della nazionale di annotare il nome dell'interista fra i possibili convocati per i mondiali. L'agenzia "Lancepress" ha sottolineato che l'attaccante «non ha disatteso le speranze del tecnico Hector Cuper che lo aveva schierato all'inizio dell'incontro».

gi.mo.

melli Filippini hanno dovuto alzare bandiera bianca. E in difesa Cordoba ha fatto la parte del leone, ringhiando a destra e a manca senza soluzione di continuità.

Ieri, però, è stato il Ronaldo-day. Il brasiliano, sostituito a metà ripresa, è uscito dal campo fra gli applausi di tutto il Rigamonti. La sua intesa con Vieri, fatta di scatti fulminei e fraseggi illuminati, è solo l'antipasto di un menu che si prospetta elettrizzante per i supporter della Beniamina da qui fino a maggio. Eccola, dunque, la favorita al-

la vittoria finale. Dopo tante amarezze, Hector Cuper sta facendo il miracolo. Sull'altro fronte, invece, il Brescia di Mazzone deve iniziare a fare i conti con una classifica non più così rosea. I proclami di Coppa Uefa e quant'altro vanno debitamente messi nel ripostiglio dei ricordi. Ora ciò che conta, mentre la graduatoria s'è fatta terribilmente corta, è allungare sulle quart'ultime.

Impresa non facile, perché all'orizzonte si profilano Roma e Juventus.

Il Chievo non molla, il Lecce si arrende

Gol di Marazzina e Corini (su rigore), ripresa la marcia trionfale. Striscioni ironici contro gli errori arbitrali

Roberto Ferrucci

CHIEVO	2
LECCE	1

VERONA All'ora di pranzo, al Bar Bentegodi, di fronte allo stadio, ci sono dei tifosi del Verona. Discutono dei premi di una lotteria dove sono in palio dei pandori Paluani. Sperano di non vincerlo e se invece dovesse accadere che fine fargli fare. Decidono per arrostito sopra il cofano della macchina e ci ridono sopra. È questo - per fortuna - il livello di rivalità fra le due tifoserie gialloblù. Ma oggi, al Bentegodi, c'è di scena l'altra squadra di Verona, l'ex capolista Chievo. Deve dimostrare contro il Lecce di avere assorbito lo scippo di Milano. Dovrebbero essere incalzati come pochi, da queste parti. Ma il Chievo è il Chievo e il massimo che può capitare è leggere uno striscione che dice: «Ave Cesari, Chievo te salutant...». Ironia in stile anglosassone forse suggerita dal presidente Campedelli, uno che sogna la sua squadra in Premier League a giocare con Manchester e Chelsea. A ogni sconfitta, la squadra di Del Neri viene sempre attesa al varco. Da una parte i gufi che aspettano il crollo, dall'altra i simpaticizzanti che pagherebbero pur di vedere lo scudetto addosso all'asino che vola. E l'asino che vola - quello di plastica, non quello vero apparso a giugno fra le case civensi - fa capolino in tribuna al 5' del primo tempo. In campo, il Chievo non fa altro che fare il Chievo, che spesso sembra l'Ajax, quello dei tempi d'oro. Quello di Cruyff e Neeskens. E al 22' è Marazzina a incominciare. Un gol dei suoi, con un guizzo sottoporta. Uno a zero. Sembra proprio tutto facile, oggi, per i gialloblù. Ci riprova al 36' Manfredini, con un tiro da 25 metri che finisce sulla traversa e rimbalza sulla linea. Intanto i tifosi seguono gli altri risulta-

CHIEVO: Lupatelli 6.5, Moro 6, D'Angelo 6.5, D'Anna 6.5, Lanna 6, Binotto 6 (15' st Mayele 6), Perrotta 7, Corini 6.5, Manfredini 6 (43' st Lorenzi sv), Cossato 6, Marazzina 6

LECCE: Chimenti 6, Silvestri 5.5, Popescu 6, Savino 6.5, Colonnello 6, Cirillo 5, Tonetto 5.5, Conticchio 6, Giorgetti 6.5 (44' pt Konan 6), Giacomazzi 6

ARBITRO: Messina di Bergamo 6.5.

RETI: nel pt 22' Marazzina, nel st 7' Cimerotic, 32' Corini (rigore)

NOTE: angoli: 9 a 2 per il Chievo. Espulso: al 46' st Popescu.

Del Neri: «Lo scudetto? La spunterà l'Inter. Ma sabato a S.Siro giocheremo per vincere»

VERONA «Lo scudetto? Lo vince l'Inter». Gigi Del Neri non ha dubbi: a sei giorni dall'anticipo di sabato il tecnico del Chievo dei miracoli più che alla partita vinta con il Lecce pensa alla sfida del Meazza contro la squadra di Ronaldo e Vieri. «Lo scudetto - dice - lo vinceranno i nerazzurri. Per noi si tratta di una sfida impari, sul campo. L'Inter è una squadra importante, ma noi andremo a San Siro per giocarci la nostra partita. Speriamo di comportarci bene. L'arbitro? Non mi interessa chi sarà». Del Neri è felice che Ronaldo sia tornato a segnare: «Siamo contenti, per il calcio mondiale, ha recuperato un grande campione. Per il Chievo, comunque, non ci saranno problemi. Vorrà dire che affronteremo una squadra di grandi campioni che disporrà di un altro grande campione». Nessun dubbio, da parte dell'allenatore, sull'atteggiamento dei suoi giocato-

ri: «Comunque giocheremo per vincere. Se perderemo, significherà che la squadra di Cuper è più forte». Qualcuno vede un Chievo in flessione, dopo un inizio di campionato a mille. «Da più parti - dice - mi chiedono se ho visto un Chievo sotto tono. Sarà stato anche sotto tono, ma ha fatto due gol. E allora dico: speriamo che sia sempre così sotto tono. La verità è che abbiamo vinto una grande partita, contro una grande squadra. Sono molto soddisfatto, molto più che a Milano dopo la gara con il Milan. Il Lecce è una squadra tosta, molto battagliera». «Io ci rimango sempre male - dice il tecnico del Lecce Alberto Cavasin - quando esco dal campo con una sconfitta sul groppone, anche se l'avversario è superiore. Il Chievo è stato premiato perché ha fatto un gol più di noi. La nostra classifica è in linea con le aspettative, anche se ultimamente avremmo meritato qualcosa in più».



L'esultanza dei giocatori del Chievo dopo il successo contro il Lecce

F. Dalla Pozza/Ap

ti: vogliono tornare subito in testa alla classifica e quando sul tabellone appare il pareggio del Brescia contro l'Inter, dalla curva sud parte un boato. Bis quando arriva il gol del Parma contro la Roma. E a bere il thè, nell'intervallo, il Chievo ci va infatti di nuovo primo. Solo che il magazzino, o chi per lui, al posto del thè deve avere sbagliato bustina. I gialloblù tornano in campo che sembrano, l'Ajax di adesso, quello che perde sempre. Corini e compagni vanno che sembrano spà alla moviola della domenica sportiva. Tutti i discorsi fatti prima sul Chievo che non molla, che arriverà fino alla fine a lottare per lo scudetto,

vanno a farsi benedire. Una metamorfosi imbarazzante. Konan, entrato, al 44' del primo tempo, velocizza sulla destra il gioco del Lecce. Il ragazzino che a Venezia sorprese tutti mettendo a segno il gol del pareggio, dimostra di essere più che una promessa. E al 7' arriva il meritato 1-1 dei pugliesi. Lo sigla Cimerotic con un tiro secco. Intanto, il tabellone dice che Inter e Roma vincono. Chievo non più capolista. Il Lecce attacca. Gioca meglio. Si sta guadagnando il punto in trasferta. Al pubblico, sconsolato, non resta che giocare un derby a distanza col Verona. Inni di gioia a ogni gol dell'Udinese contro la sbuffeggiata Hel-

las. Poi, all'improvviso, un'accelerazione di Mayele, entrato al posto di Binotto, e il clivense viene atterrato in area. Forse accentua la caduta, fatto sta che Messina indica il dischetto. Tira Corini e segna. È il 32'. Il Lecce non molla ma finisce così, con Gigi "Barone Rosso" Del Neri portato in trionfo dai suoi tifosi. Pernacchie a Malesani: Chievo che guarda sempre più dall'alto i cugini. È domenica di nuovo a San Siro, scontro al vertice con l'Inter di Ronaldo e un paio di speranze. La prima: non andare in vantaggio di due gol, ché, ormai si sa, poi al Chievo il recuperano. La seconda: sperare che l'arbitraggio...

Campedelli: «Meglio il pari...»

VERONA Il Chievo riprende la propria marcia ai vertici del campionato di serie A superando di misura il Lecce al termine di una gara molto combattuta e il presidente Luca Campedelli concede senza remore gli onori delle armi agli avversari.

«Il Lecce - dice il presidente - ha giocato in maniera divina. Forse, un pareggio avrebbe rispecchiato meglio l'andamento della gara del Bentegodi. Però, è arrivata la vittoria e noi la accettiamo».

Per Luca Campedelli, tifosi interista dichiarato, la prossima gara di campionato, in programma sabato a San Siro, ha un significato particolare. «È presto per parlare di questa partita - dice il presidente del Chievo - quindi non mettemi subito pressione. Io avrei preferito giocare questa sfida all'ultima di campionato, magari festeggiando la salvezza del Chievo e lo scudetto dell'Inter. Sarebbe stato il massimo. Invece, sarà uno scontro di vertice. Vedremo quello che succederà».

«Di certo - aggiunge Campedelli - è meglio andare a San Siro con ventisei punti in classifica piuttosto che con quattro. Anche se, lo voglio ribadire, il nostro obiettivo resta la conquista della salvezza, alla quale mancano quindici punti».

«I guai non vengono mai da soli - sottolinea campedelli - L'Inter ha ritrovato Ronaldo, in gol contro il Brescia, e per il calcio si tratta di una bella notizia. Però per noi del Chievo, in vista del match di sabato, non lo è di certo. Ma ora è presto per parlare di questa partita».

Lo fa invece il tecnico dei veneti Del Neri, per dire che è «orgoglioso di affrontare Ronaldo, un campione ritrovato del calcio mondiale».